



Comune di Castiglione d'Adda

Provincia di Lodi

Piano di Governo del Territorio

D o c u m e n t o d i P i a n o

S C E N A R I O S T R A T E G I C O

ALLEGATO “ C ”

Relazione relativa agli aspetti socio-economici

Approvato con delibera C.C. n.59 del 22/12/2009

Aprile 2009 / Dicembre 2009

Gruppo di Progettazione

del Piano di Governo del Territorio per il Comune di Castiglione d'Adda

Analisi, Progettazione Urbanistica e Coordinamento

Studio di Architettura DGGM :

Arch. Marco Garau

Arch. Dario Grazioli

Collaboratori

Arch. Alessandro Ferriani

Arch. Elisa Gabrieli

Consulenze

Analisi Socio-Economica

Istituto Policleto:

Rag. Angelo Straolzini

Dott. E. Bugatti

Aspetti Idrogeologici

Dott. Geol. Angelo Scotti

Aspetti Agronomici ed Ambientali

Dott. Agr. Giuseppe Losi

Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Davide Gerevini

PROPOSTA DI LETTURA DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL COMUNE

Metodologia

La necessità di presentare un quadro sintetico di tendenza dell'economia del Comune e del suo sviluppo in raffronto a quanto avviene nell'intera Provincia, allo scopo di descrivere delle linee evolutive del passato e delle potenziali tendenze future che si innestano sulle eredità settoriali trascorse, ha reso necessaria l'individuazione e la stesura di alcune tabelle di sintesi che visualizzino i percorsi dell'economia locale.

In primo luogo le fonti sono costituite dai dati censuari del 1991 e il 2001 e i dati del Registro delle Imprese del periodo 2001-2006; tali dati sono stati analizzati sia per il Comune che per la Provincia di Lodi. Accanto al dato globale delle attività economiche sono stati creati dei raggruppamenti settoriali che consentano di "leggere" le tendenze più significative rispetto alla classificazione canonica riferita ai settori: le attività economiche sono state suddivise in attività manifatturiere varie, costruzioni, commercio, servizi alla persona e alle imprese. La legenda allegata consente di visualizzare quali classi merceologiche sono state raggruppate.

Legenda1

LEGENDA CLASSIFICAZIONE SETTORI	
Attività riclassificate per settori significativi	
Attività manifatturiere varie	C + D + E
Costruzioni	F
Commercio	G + H
Servizi alle imprese e alle persone	I + J + K
Servizi pubblici e sociali	L + M + N + O

Inoltre si sono scelti alcuni indicatori significativi disponibili sia per il Comune che completino il quadro, quali gli occupati, una stima sul pendolarismo, gli indici di vecchiaia, disoccupazione e attività.

La griglia sintetica della vocazione economica comunale e delle sue linee evolutive è formata da due tabelle di sintesi con le variazioni percentuali settoriali e degli altri indicatori per Comune e Provincia.

Lo schema generale di lettura delle tabelle è formato da una tavola riassuntiva degli andamenti che definisce la tendenza positiva o negativa, la sua intensità riconducibile a tre livelli negativi e positivi e una stazionarietà.

Questa modalità di interpretazione dei risultati è sfociata in due tavole, l'una riguardante una valutazione della singola specifica performance del Comune, rispetto ai parametri di intensità in prece-

denza fissati, e l'altra della differenza dei risultati della realtà locale rispetto a quelli della Provincia, con l'obiettivo di capire la vitalità economica del Comune rispetto alla dinamica provinciale media di sistema.

Legenda 2

Legenda della performance economica del comune

-	TRA 0 e -10
- -	TRA -10 e -25
- - -	MINORE DI -25
=	STAZIONARIO
+	TRA 0 e + 10
+ +	TRA +10 e +25
+ + +	MAGGIORE DI + 25

Legenda della comparazione con il dato medio provinciale

DIFFERENZA	
-	DIFF. FINO A -10
- -	DIFF. DA -10 A -25
- - -	DIFF. OLTRE 25
=	=
+	DIFF. FINO A -10
+ +	DIFF. DA -10 A -25
+ + +	DIFF. OLTRE 25

Le tavole di sintesi

La situazione che caratterizza il sistema economico comunale è connotata da alcuni elementi favorevoli ma da altri piuttosto problematici se si osserva l'evoluzione degli ultimi 15 anni, come mette in risalto visivamente la tabella di sintesi n.4: secondo i dati che interessano il periodo 1991-2001 si è registrato un incremento del 17,8% delle unità locali, ed a seguire dal 2001 si rileva un trend in crescita, ma molto più contenuto (tavola con i valori percentuali n.1).

La lettura della griglia settoriale predisposta per sottolineare le specificità di questa evoluzione evidenzia, come accennato, diversi aspetti settoriali, dato che le attività manifatturiere in senso stretto, comprensive di quelle industriali e quelle artigianali, fanno registrare un andamento assai negativo fino al 2001, pari a un quarto in meno della consistenza iniziale (1991); questa tendenza non positiva prosegue anche negli anni più recenti, tuttavia con ritmi dimezzati.

Le imprese delle costruzioni fanno registrare invece una tendenza molto positiva dal 1991 al 2001 in

termini di unità locali (51,8%), mentre nel successivo intervallo temporale considerato, esse si incrementano del 14,6%.

Il terziario, tradizionale e non, vede il suo sviluppo vero e proprio dal 1991 in poi e mostra risultati assai rilevanti in termini di aumento del numero di attività presenti sul territorio, settore che, da questi anni, va ad occupare un posto abbastanza significativo nel panorama economico locale.

La dinamica delle componenti del terziario è, però, diversificata: le unità locali del commercio, infatti, mostrano un lieve calo fino al 2001, per poi riprendere e crescere di un 10% circa, in termini di numero attività, nel periodo 2001-2006.

Tra il 1991 e il 2001, invece, si assiste ad una impennata del numero di unità locali di imprese di servizi alla persona e alle imprese nel sistema economico, che le vede che duplicarsi, come consistenza (+107,4%) . I servizi pubblici e sociali invece sono statici tra il 1991 e il 2001.

I dati tendenziali dell'iscrizione delle imprese del 2001-2006 fanno registrare un aumento per le unità locali dei servizi alle imprese e alle persone si rileva un + 22,2%, mentre decrescono quelle dei servizi pubblici e sociali (-15%).

La tendenza generale del sistema economico comunale appena delineata è sottotono, per il periodo 1991-2001, rispetto alla media provinciale che, di per sè, presenta dei risultati più che buoni: questo andamento si coglie molte realtà settoriali.

In dettaglio, negli anni 1991-2001, le unità locali manifatturiere in senso stretto comunali evidenziano valori inferiori rispetto allo stesso comparto in Provincia, così come le costruzioni; questo trend, tra il 2001 e il 2006, rimane sempre peggiore rispetto alla media della Provincia per le attività della trasformazione; le attività dedite all'edilizia, pur essendo i numeri comunali molto positivi, rimangono al di sotto della media provinciale.

Il terziario invece, tra il 1991 e il 2001, pur in forte aumento in Comune, segna una linea evolutiva un poco inferiore a quella delineata a livello provinciale, per le unità dei servizi alle imprese e alle persone.

Negli anni più recenti, 2001-2006, le unità locali del Comune mostrano qualche spunto migliore del periodo analizzato in precedenza: il sistema economico del Comune, infatti, mostra performance appena migliori, in termini di unità locali, nel commercio e nei servizi alle imprese e alle persone e nei servizi pubblici, rispetto ai valori stessi della Provincia.

In dettaglio i servizi alla persona e alle imprese a livello locale fanno rilevare una variazione positiva di quasi 3 punti percentuali in Comune in 5 anni, rispetto a percentuali di crescita provinciale molto più buone in questo ambito, che vedono accrescersi questa tipologia di attività di circa un quarto tra il 2001 e il 2006.

Per i servizi pubblici la situazione locale invece si muove con modalità molto diverse tra il 2001 e il 2006, manifestando un calo del -15%, mentre in Provincia l'aumento si posiziona su un 12,5%.

Il profilo comunale è descritto secondo altri indicatori (occupati, addetti e altri) i quali, tuttavia, sono reperibili unicamente per il periodo 2001 per la provincia di Lodi: sulla base 2001 si può osservare che la stima del pendolarismo effettuata vede uscire dal territorio provinciale circa 21000 persone,

con una consistenza pari a circa un terzo del totale addetti della Provincia; gli occupati del Comune che escono sono pari agli addetti alle imprese del territorio, con un fenomeno di pendolarismo in uscita molto accentuato in Comune.

Per gli altri indici si nota un indice di vecchiaia comunale inferiore alla media provinciale, un tasso di disoccupazione migliore in Comune e un tasso di attività migliore.

Accanto a tutti questi elementi utili per delineare l'evoluzione di un sistema socio economico, si è considerata inoltre la popolazione residente: in Comune essa si è incrementata dall'inizio anni Novanta agli anni più recenti, ma con ritmi diversi nei vari periodo considerati, in particolare del 5,3%, tra il 1991 e il 2001 e, dal 2001 al 2007, dell'1,6%.

TAVOLE DI SINTESI

Tavola 1: Performance economica del Comune di Castiglione d'Adda

variazione %	2001 su 1991	2007 su 2002
Attività manifatturiere varie	- 26,8 %	- 11,4 %
Costruzioni	51,8 %	14,6 %
Commercio	- 1,2 %	- 10,7 %
Servizi alle imprese e alle persone	107,4 %	22,2 %
Servizi pubblici e sociali	0,0 %	- 15,0 %
Totale	17,8 %	9,2 %

Tavola 2: Performance economica della Provincia di Lodi

variazione %	2001 su 1991	2007 su 2002
Attività manifatturiere varie	- 5,6 %	5,4 %
Costruzioni	56,1 %	35,3 %
Commercio	6,4 %	10,2 %
Servizi alle imprese e alle persone	128,5 %	19,7 %
Servizi pubblici e sociali	46,9 %	12,5 %
Totale	35,3 %	14,7 %

Tavola 3: altri indicatori**Comune di Castiglione d'Adda**

INDICATORI	2001
occupati	2011
addetti	1039
pendolarismo	- 972
indice vecchiaia	120,60
indice disoccupazione	3,60
indice attività	49,60

Provincia di Lodi

INDICATORI	2001
occupati	95191
addetti	63892
pendolarismo	- 21303
indice vecchiaia	135,60
indice disoccupazione	4,63
indice attività	52,08

SINTESI DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE DEL COMUNE DI CASTIGLIONE D'ADDA**Tavola 4**

	2001 su 1991	2007 su 2002
Settori: unità locali		
Attività manifatturiere varie	---	-
Costruzioni	+++	++
Commercio	-	+
Servizi alle imprese e alle persone	+++	++
Servizi pubblici e sociali	=	--
Totale	++	+

COMPARAZIONE DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE CON IL DATO MEDIO PROVINCIALE**Tavola 5**

	2001 su 1991	2006 su 2001
Settori: unità locali		
Attività manifatturiere varie	--	--
Costruzioni	-	--
Commercio	-	+
Servizi alle imprese e alle persone	--	+
Servizi pubblici e sociali	---	---
Totale	--	-

LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA ECONOMICO COMUNALE

I dati del sistema economico comunale evidenziano un andamento tutto sommato positivo: dal 1981 al 2001 cresce il numero delle unità locali (da 233 a 305), cresce il numero degli addetti (da 733 a 1039). Anche nel successivo quinquennio (2002/2007) si registra un incremento di 31 imprese.

Anche i dati socio-economici della popolazione risultano soddisfacenti: indice di disoccupazione inferiore alla media provinciale (3,6% contro 4,6%), tasso di attività pari al 49,6%, popolazione relativamente più giovane della media provinciale.

A fronte di questi dati quantitativi, stanno valutazioni di tipo qualitativo che evidenziano invece problematiche non secondarie:

- una differenziazione temporale dello sviluppo, che registra dal 1991 un evidente rallentamento (gli addetti passano da 986 a 1039)

- una elevata fragilità delle imprese (il 62% delle unità locali ha un solo addetto, contro una media provinciale inferiore al 50%);

- il settore "industria" pur registrando una crescita quantitativa complessiva registra una costante perdita di imprese e addetti nel settore direttamente manifatturiero, compensata dall'aumento delle imprese di costruzioni;

- un forte indebolimento del settore commercio, che riduce sia le unità locali (da 105 a 85) ma soprattutto gli addetti (da 201 a 147);

- un settore dei servizi in ritardo rispetto alla media provinciale, con una crescita di soli 61 addetti in 20 anni;

- un ritmo di evoluzione inferiore molto debole rispetto alla media provinciale, meno della metà.

Queste problematiche hanno determinato una realtà economica locale debole, con un pendolarismo lavorativo verso l'esterno molto elevato: più di 1.000 persone ogni giorno partono dal territorio comunale per andare a lavorare in altre realtà più o meno limitrofe.

Anche in considerazione di un'accentuazione della crescita demografica che il nuovo PGT potrà portare grazie all'offerta di nuove aree residenziali, (il dimensionamento di piano arriva a 5.500 abitanti nel 2016) è necessario attuare quelle misure che, sotto il profilo più propriamente economico, invertano la tendenza, valorizzando il sistema insediativo delle imprese, come fattore importante per una "qualità dell'abitare" che è basata anche sulla dotazione di standard di servizi alla persona adeguati e su una più contenuta mobilità di tipo funzionale (per lavoro).

L'esigenza è dunque quella di determinare un'accelerazione della crescita del sistema economico locale. Essa è infatti sollecitata, come abbiamo visto, anche dai dati demografici: se l'economia comunale non tiene il passo della crescita demografica il numero di chi lavora fuori Comune è destinato a crescere, con il rischio di caratterizzare Castiglione d'Adda alla stregua di un luogo "dormitorio". La mancanza di posti lavoro in loco potrebbe far venire meno l'attrattività per il trasfe-

rimento di residenza ed impoverire il tessuto produttivo. Le "azioni" del Comune da assumere in sede di PGT devono dunque essere finalizzate ad accelerare il trend naturale di sviluppo, selezionando nuove opportunità di crescita, nella logica di quello "sviluppo sostenibile" che fino ad oggi ha reso il territorio comunale interessante sotto i diversi profili.

La configurazione che storicamente ha assunto sotto il profilo urbanistico il territorio comunale vede ben distribuite le funzioni dell'abitare e del produrre. Il mantenimento di questa articolazione è un plus che va mantenuto nella prospettiva, anche perchè è segno di un mix positivo che consente a Castiglione d'Adda di disporre di un centro storico qualificato, di una zona di espansione residenziale ordinata e con buoni collegamenti con il centro ed il sistema di viabilità intercomunale, di una zona produttiva ben delimitata e non influente in modo diretto sul sistema residenziale.

L'individuazione di spazi per il manifatturiero è indubbiamente una delle condizioni per attivare un "volano" per l'intero sistema economico comunale: nuova occupazione in loco, quindi minore mobilità e maggiori opportunità per le imprese di servizi alla persona; nuove imprese, quindi nuove esigenze di servizi alle imprese; maggiore autosufficienza economica, quindi possibilità di sviluppo anche di altre attività di servizio, quali il commercio.

Per quanto attiene il commercio, la situazione di difficoltà è generale, ma è accentuata nelle realtà di piccola-media dimensione non dotate di capacità attrattive: problematico, e forse controproducente, ricercare soluzioni "in grande", bisogna invece trovare nella definizione degli ambiti urbani di sviluppo residenziali una collocazione di habitat funzionali e adeguati per l'insediamento di attività commerciali, aprendo anche a dimensioni intermedie, che siano in grado di essere "attrattori" su scala comunale e non solo punti di servizio di vicinato. Sostituire, in sostanza, al dato dimensionale la forza dell'integrazione territoriale e delle sinergie tra imprese.

Il settore dei servizi cresce in modo proporzionale alle esigenze di servizio che le persone e le famiglie manifestano in un ambito territoriale funzionale (a breve distanza). Il loro insediamento è quindi strettamente derivante dalla crescita demografica, dalla riduzione del pendolarismo, da un tessuto imprenditoriale diffuso, dalla qualità dell'ambientazione urbana. La loro incentivazione insediativa può essere fatta con una manovra sulla destinazioni d'uso, aprendo a questa tipologia le possibilità localizzative anche ai piani superiori degli edifici e nelle zone più direttamente produttive.

E' una strategia da proseguire, anche se implica una particolare attenzione ad ogni progettualità insediativa, anche singola che deve confrontarsi con le problematiche dell'integrazione e della sostenibilità. L'attenzione all'ambiente, nella prospettiva, può altresì divenire un fattore di sviluppo economico: il recupero dei cascinali nella zona agricola può consentire opportunità per nuove imprese di agriturismo e/o di ristorazione.

Nell'ambito di una progettualità finalizzata alla valorizzazione delle peculiarità territoriali ed ambientali, si può pensare alla previsione in zone particolari di strutture turistico-ricettive, oggi del tutto assenti nel territorio comunale, sotto le diverse tipologie la legge regionale individua (alberghi, meublè, affittacamere, agriturismo, case per vacanze, ostelli).
